

# Fondi europei, nella truffa finisce anche l'Udc Cesa

Cinque miliardi per una fabbrica che non c'è  
Tra gli imputati anche politici e strani detective

■ /Roma

**LA TRUFFA DEI RIFIUTI** Una storia di contributi europei di cinque miliardi incassati da una società che non è mai partita. Una storia in cui compare il nome del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, finito sul registro degli indagati della Procura di Catanzaro. Le ipotesi

di reato sono associazione a delinquere e truffa. Per il pubblico ministero Luigi De Magistris, l'europarlamentare sarebbe «tra i promotori e gli organizzatori» di una truffa di cui avrebbero fatto le spese l'Unione Europea e la Regione Calabria, per un importo pari a cinque miliardi di vecchie lire nel periodo 2001-2004. Cesa è indagato in quanto socio della Spb Optical Disk srl, specializzata nella produzione e commercializzazione di dvd. La società avrebbe dovuto, secondo le indagini, investire in Calabria il finanziamento erogato dall'Ue nell'ambito del Programma operativo regionale. Secondo l'ipotesi dell'accusa, invece, sarebbe stata edificata solo una parte di capannone dello stabilimento previsto e della produzione non vi sarebbe traccia. Cesa ha reagito sostenendo di non saperne nulla, di essere socio solo nominalmente della società e a Firenze - dove era per un impegno di partito - si è dichiarato vittima di una macchinazione politica.

I reati per i quali si procede nell'ambito delle indagini preliminari condotte dalla Procura della Repubblica di Catanzaro nei confronti di Cesa e degli altri indagati sono corruzione, turbata libertà degli incanti, associazione per delinquere, truffa e riciclaggio. Le persone indagate insieme a Lorenzo Cesa sono Fabio Schettini, segretario dell'ex ministro Franco Frattini; Giovambattista Papello, ex subcommissario per l'em-

A casa di uno degli accusati trovati i tabulati telefonici di Fassino e Folena ottenuti illegalmente

genza ambientale della Regione Calabria; gli imprenditori Franco Pelizon, Salvatore Di Gangi, Antonio Boiardi ed Annunziato Scordo e Roberto Mercuri e Nicolino Volpe, dipendenti della società Pianimpanti, destinataria di finanziamenti nel settore della depurazione. C'è uno stretto collegamento tra l'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sull'utilizzo dei finanziamenti per la depurazione delle acque, in cui è indagato il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, e quella della Procura della Repubblica di Milano sul presunto spionaggio politico. L'elemento che determina il collegamento tra le due inchieste è il ruolo che sarebbe stato svolto da due indagati, Salvatore Di Gangi, di 60 anni, e Franco Pelizon, di 63, titolari della Data general security, società che opera proprio nel campo del-

la sicurezza. Sarebbe da collegare, tra l'altro, all'attività di Di Gangi e Pelizon la scoperta nei mesi scorsi nell'abitazione di Giovambattista Papello, ex subcommissario per l'emergenza ambientale della Regione Calabria ed attuale consigliere d'amministrazione dell'Anas, delle intercettazioni di colloqui telefonici, risalenti al novembre del 2004, avuti dal presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, con il segretario dei Ds, Piero Fassino, e con Pietro Folena, ex dirigente dello stesso partito ed oggi esponente di Rifondazione comunista. Intercettazioni su cui la Procura della Repubblica di Catanzaro ha avviato indagini perché risultate illegali e non disposte da alcuna autorità giudiziaria.

Il sospetto degli investigatori è che l'attività di intercettazione illegale in cui sarebbero coinvolti Papello, Di Gangi e Pelizon si colleghi alla stessa «centrale occulta» che avrebbe gestito l'attività di spionaggio scoperta nell'ambito del procedimento penale condotto dalla Procura della Repubblica di Milano. Nei giorni scorsi i sostituti procuratori di Catanzaro De Magistris e De Angelis hanno avuto con i loro colleghi di Milano che conducono l'inchiesta sulle intercettazioni illegali.



Lorenzo Cesa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## D'ALEMA

«È disdicevole che il capo del governo attacchi i magistrati»

**ROMA** «Mi occupo di politica e non di vicende giudiziarie. L'unica cosa che posso dire è che è disdicevole che il capo di un governo attacchi la magistratura in un paese democratico. Purtroppo non è la prima volta. Fortunatamente ciò sta per finire, perché presto avremo un capo del governo che non attaccherà più la magistratura». Lo ha affermato a Trieste il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, a margine dell'apertura della campagna elettorale del suo partito in vista delle consultazioni politiche e amministrative in Friuli-Venezia Giulia. Ma i sostenitori di Berlusconi - è stato detto a D'Alema - dicono che si sta ripetendo ciò che è accaduto nel '94: «Non mi stupisce che i sostenitori di Berlusconi attacchino la magistratura anche loro, dato che lo fa Berlusconi e loro sostenendolo dovrebbero invece spiegarsi che cosa hanno fatto in questi anni per risolvere i problemi del nostro paese, oltre ad attaccare i magistrati, attaccare le cooperative, insultare l'opposizione e fare confusioni in tutti i campi della vita pubblica. Rimane da capire che cosa hanno fatto di buono per gli italiani. A me sembra nulla, purtroppo».

## L'INTERVISTA GOFFREDO BETTINI

Il capolista al Senato per i Ds nel Lazio. «I magistrati facciano il loro mestiere, ma il tema della contesa non cambia»

# «Noi la Destra la batteremo politicamente»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma



La campagna elettorale è cominciata. Nel peggiore dei modi, con storie di spie, zozzate, aria di watergate neanche troppo «alla carbonara». Effetto Storace. «Noi però la destra la vogliamo vincere politicamente e non per vie giudiziarie», rilancia Goffredo Bettini, capolista dei Ds nel Lazio per il Senato, il regista del modello Roma, fin dalla prima candidatura a sindaco di Francesco Rutelli, e principale avversario di Francesco Storace. A parte Francesco Storace stesso, ovviamente, che, anche dopo le dimissioni da ministro, resta nel Lazio il capolista di Alleanza nazionale al Senato. **Cominciamo proprio da qui. Scelta discutibile quella del suo avversario?**

«Rispondo subito che non mi interessa invocare l'uscita dal campo del no-

stro principale avversario. Noi la destra la vogliamo vincere politicamente non per le vie giudiziarie. I magistrati, intanto, facciano pure il loro dovere, con accuratezza e serenità. Ripeto, non sono per personalizzare né strumentalizzare avvenimenti che debbono essere indagati e approfonditi dalle autorità giudiziarie. Tuttavia da subito ho detto pubblicamente che ritenevo opportune le dimissioni immediate da ministro proprio per ridare serenità a una campagna elettorale che si presenta già molto aspra. I fatti che stanno emergendo sono di una gravità evidente, Marrazzo già durante la campagna elettorale per le regionali aveva più volte gettato un grido d'allarme dichiarando di essere spiato, poi ci sono state le incursioni nel sistema informatico di Lazioomatica, e ancora le manomissioni di numerosi documenti di Alessandra Mussolini. Insomma un quadro oscuro e inquietante. Ora attendiamo la conclusione

delle indagini. Per noi del centrosinistra questo è il momento della massima solidarietà con Piero Marrazzo, vittima di intrighi, solo per il fatto di aver voluto mettere in discussione un sistema di potere che nel Lazio si era profondamente consolidato».

**Nelle intercettazioni si parla di tre persone spiate, Piero Marrazzo è «Quo», Alessandra Mussolini è «Qui». E «Qua» chi potrebbe essere?**

«Non mi sono fatto un'idea. Potrebbe essere Veltroni, o potrei anche essere io. Non lo so. Dico solo che l'intromissione nella vita delle persone è uno degli atti più sgradevoli e antiliberali che si possano compiere. La politica ha dei limiti che non dovrebbero essere mai varcati ed è singolare doverlo ricordare a chi si autodefinisce la Casa delle libertà».

**Lei ha mai avuto la sensazione di essere stato spiato?**

«No, ma in quei mesi di campagna elettorale ho avuto la netta percezione della durezza dello scontro, e poi ricordo nitidamente l'ansia di Piero

Marrazzo, non per sé ma per i suoi familiari, è una condizione di disagio che non auguro davvero a nessuno di vivere».

**E ora che campagna elettorale sarà questa appena iniziata all'insegna dello Storacegate?**

«Io sono molto nettamente per non cambiare il tema del confronto, che è semplice e chiaro: Berlusconi ha fatto promesse e non ne ha mantenuta neppure una, noi invece abbiamo portato avanti il modello Roma, in questi cinque anni il centrosinistra alla prova dei fatti ha ottenuto risultati in controtendenza e straordinari. Roma è cresciuta, sono aumentati l'occupazione, il turismo, la cultura, i servizi per i più deboli. In questi anni noi la destra l'abbiamo sempre battuta politicamente e ora abbiamo il compito di batterla in questa competizione nazionale».

L'obiettivo fondamentale nel Lazio è quello di contribuire alla stabilità del prossimo governo del paese con una affermazione netta dello schieramen-

## ROBERTO COTRONEO TELECOMANDATI Giacche e cravatte

**L'**altro ieri a Matrix si fronteggiavano Oliviero Diliberto e Silvio Berlusconi. Sul contenuto dei confronti, su metodi e fogli esibiti, ci sarebbe da disertare a lungo. E molti lo avranno fatto. Io segnalo soltanto una cosa. Di quelle che fanno la differenza. Diliberto aveva dei fogli in mano, dei fogli qualunque: una busta paga, dei dati dell'Istat, una sentenza del tribunale di Verona, e via dicendo. Le cose normali. Berlusconi teneva in mano un fascicolo su carta intestata Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con al centro un titolo: «Dossier Diliberto», in caratteri neri e grandi. Di questi tempi suona male. Ma pazienza.

Però non dimentichiamo che il linguaggio è sostanza. Ma è sostanza anche la forma. La cosa davvero più interessante di tutto il dibattito di «Matrix» era il pubblico. Come avviene sempre, il pubblico della trasmissione viene suddiviso in due parti. Ognuno dei due contendenti ha metà del pubblico a suo favore.

Quelli di Diliberto erano gente normale. Uno era pelato, un altro aveva il giubbotto, un terzo la giacca, una donna era più anziana, una ragazza più carina veniva inquadrata qualche volta di più. Le cose normali insomma. Anche il pubblico che sosteneva Berlusconi era fatto di gente normale. Certo. Ma qualcosa non tornava. Scorrendo al ralenty le sequenze del pubblico si scoprivano due cose, su cui molto ma molto seriamente voglio porre l'attenzione. Gli uomini erano tutti in giacca. E pazienza. Ed erano tutti in cravatta. E già questo sa di ordine di scuderia. Quelli di Forza Italia devono avere giacca e cravatta. Ora è mai possibile che in un paese moderno uno con il piercing non ci possa essere tra gli elettori di Berlusconi? Ci sarà sicuramente, visto che dovrebbe prendere qualcosa di vicino (non troppo per favore) alla metà dei voti. Ma quelli che stavano lì erano tutti in giacca e cravatta, coi capelli corti. E soprattutto c'era un dettaglio sulla cravatta che suonava veramente strano. Il nodo di tutti, e dico di tutti, era un nodo Windsor, altrimenti detto scappino. Un nodo celebre, un po' banale, tra i preferiti di Berlusconi.

Sostenitori replicanti, tutti uguali, come fossero davvero nel film «Matrix» (e non nella trasmissione «Matrix» di Enrico Mentana), dove c'è un mondo che vive nell'inganno e c'è gente vestita tutta uguale (gli agenti Smith) che cerca di impedire che venga svelato l'inganno. Su certe coincidenze, Berlusconi dovrebbe riflettere. E la prossima volta, faccia almeno diversificare i nodi.

## TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

**PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO**

Conducono

*"Radio anche noi"*

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

### BASILICATA

Tour

**CALABRIA**  
Radio Sound  
Radio Energie

### CAMPANIA

Radio C.R.C.  
Radio MPA  
Radio Antenna 1  
Arc 101

### EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio  
Punto radio

### LAZIO

Radio Studio 93  
Radio Città Futura  
Radio Centro Mare Ladispoli  
Radio Canalezero  
Radio Movida

### LIGURIA

Radio Onda Ligure

### PIEMONTE

Radio Veronica One  
RVL

### PUGLIA

Radiolina/città futura

### SARDEGNA

Radio Nova Sorso

### TOSCANA

Radio Emme

### TRENTINO

RTT La radio del Trentino

### UMBRIA

Radio Galileo

### VENETO

Radio Padova

### LOMBARDIA

Radiosport Network

### Altri orari

### ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

### CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

### EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

### LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

### LIGURIA

Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

### MARCHE

L'altradio ore 12.28

### PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

### PUGLIA

L'altradio ore 9.40  
Ciccio Riccio ore 13.42

### SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

### SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

### TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

### TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

### TRENTINO

Anaunia ore 17.30

### VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

### VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

### SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30